

una distribuzione 50notturmo

eva e adamo

un film di Vittorio Moroni

www.50notturmo.it

cell. 3346718350

distribuzione@50notturmo.it

mini rassegna stampa
PRIMA SETTIMANA



Eva e Adamo è un piccolo capolavoro, un alieno che naviga con una zattera nell'Oceano delle multisale, una testimonianza importante, originale, sincera, sgranata come sa essere la realtà, sull'amore declinato in tutte le sue forme.

Emozione, lacrime, sorrisi, verità.

Non succede spesso ma quando avviene, è un dono che non va sprecato. Da non perdere

M. Pagani - IL FATTO QUOTIDIANO

In Eva e Adamo c'è una idea di amore che è cura integrale, e totalizzante, dell'Altro. Fassbinder se la riderebbe. Era la sua ossessione: amore significa sempre anche potere, controllo, soggezione. Autore appartato ma coriaceo (Tu devi essere il lupo e Le ferie di Licu) Moroni filma un documentario ma si ritrova tra le mani personaggi da romanzo. La dedizione sfuma nell'egoismo, la tenerezza nella solitudine e la convivenza nasconde sempre negoziazioni meno cristalline di quello che appaiono: più che un film, un bisturi minuto, veloce e affilato, dolce e insanguinato, che incide "ti amo" tra riflessi di luce e gocce vermiglie.

Mario Sesti - FILM TV

Il segreto di Moroni è ciò che riesce a captare con la macchina da presa che si fa cinema di finzione strada facendo, quasi nei pochi centimetri che lo separano dai suoi soggetti. Deve essere una questione di tempi, montaggio, scelta dei personaggi, di intuire il momento dell'attacco e lo svolgersi dell'incontro.

Silvana Silvestri - IL MANIFESTO

Il regista inquadra per prima la "metà mela" femminile, sceglie di affidare ai resoconti e alle confidenze delle tre donne la ricostruzione di un rapporto a due, la chiave di lettura della loro storia d'amore. La precarietà del presente sembra essere in parte dissipata dal montaggio fluidissimo di fotografie e filmine che allungano il respiro del tempo e inseriscono le vicende in un grande album di famiglia ancora vivo e aperto, come vive e aperte sono le scelte.

Elena Gipponi - DUELLANTI

Tre volti, tre storie, tre vite in un film di non-fiction (documentario non rende giustizia al grande lavoro d'invenzione e di ricerca del regista) che, nel suo radicale racconto solo apparentemente focalizzato dalla parte delle donne, immerge lo spettatore nell'incandescente materiale che si chiama amore.

Sorprendente, estremo, totale. Così vero da sembrare finto. Una rarità al cinema. VOTO: 7

Pedro Armocida - IL GIORNALE

Un piccolo film che ci insegna qualcosa sull'amore, molto sulle donne (è un regista naturalmente femminista Moroni) e anche sul cinema doc. In tutti i sensi. Voto: 7.

Boris Sollazzo - IL SOLE 24ORE

Uno spontaneo e pudico affresco del reale che evita ogni cliché televisivo e si fa vero cinema d'autore. Un film che si fonde nelle pieghe di una iperpresente, seppur invisibile montaggio e che potrebbe narrativamente non finire mai.

Davide Turrini - LIBERAZIONE

Il documentario di Vittorio Moroni racconta con tocco delicato le storie dei vari personaggi che si intersecano e alternano rivelandosi poco a poco. Lo sguardo del regista, discreto e qualche volta persino complice, mira a scandagliare le dinamiche di coppia, le ragioni dell'amore e le reciproche compensazioni di carenze esistenziali e affettive. Senza scadere nella retorica e con innocente curiosità il regista ci accompagna in un percorso di scoperta e comprensione di queste esistenze estranee.

Erika, Deborah e Veronica chiudono Eva e Adamo dando l'impressione di essere in procinto di affrontare scelte decisive.

Immaginando le loro vite nel futuro ci si augura che quella del film sia lunga e soddisfacente.

Michelangelo Salvioni - MYMOVIES ★★★★★

Se ad un film come Eva e Adamo chiedete facili risposte di certo non ne avrete. Ma se siete in cerca di qualcosa che abbia il sapore a volte acre della vita vissuta, che riesca a commuovere esclusivamente grazie ad alcuni fotogrammi "rubati" all'intimità di persone che alla fine sentiamo tutte più vicine a noi, ebbene Eva e Adamo fa sicuramente al caso vostro, un'opera ampiamente meritevole di un passaparola che ne consenta una sopravvivenza quanto più lunga possibile nelle sale.

Un'uscita che, pur prevedibilmente limitata, è da accogliere con molta soddisfazione.

Daniele De Angelis - CINECLANDESTINO

Cinema

In un documentario un'anziana sposata a un senegalese e una spogliarellista ventenne che mente al fidanzato

Zoom



LAURA IN BIRETTA
899.199.109
TELE 868

I PROTAGONISTI
A destra Erika e il marito Moussa, la coppia formata da un'anziana e da un senegalese. A sinistra Deborah, che si spoglia in tv senza dirlo al fidanzato. La terza storia è ambientata in Emilia

Lei, lui Milano

Amori difficili all'ombra del Duomo
Moroni racconta storie di coppie reali



Il regista Vittorio Moroni

"Ho cercato di mettere in dubbio le certezze e di scalfire i pregiudizi culturali"

NICOLA FALCINELLA

QUANDO ne parlagli altri lo definisce, a seconda dei casi, amico, compagno, rifugiandosi nel francese che per lui è "copione". Nella realtà è suo marito, il terzo. Il problema è che Moussa ha 35 anni ed è senegalese; lei è Erika, milanese benestante, ne ha 76. Una differenza che mentre camminano per strada tra corso San Gottardo e i Navigli si sente anche negli sguardi della gente. È una delle tre storie (vede di donne e altre sono Deborah che è 20 e si spoglia in tv e non sa che il fidanzato è Veronica che ha sposato un uomo coretto alla sedia a rotelle con-

scio a Lourdes) di *Eva e Adamo*, documentario di Vittorio Moroni da oggi al Cinema Pastrina. Il regista sordese di nascita è il terzo lavoro dopo *Tu devi essere il lupo Le ferie di Luca*. Da cosa è nata l'idea del documentario? «Il film precedente raccontava il matrimonio combinato tra un benginese immigrato a Roma e una sua connazionale che non aveva mai visto. Negli incontri con il pubblico, mi sono state poste molte domande che partivano da un pregiudizio culturale. Come se da noi esistesse solo l'amore romantico e certi tipi di rapporti fossero possibili solo in altre aree del piano-

ta. Mi interessava mettere in dubbio queste certezze e mi sembrava necessario osservare quello che accade tra di noi». Come ha trovato le protagoniste? «Erika si è proposta dopo una proiezione a Milano di *Le ferie di Luca*. Voleva fare un film dai suoi libri, ma c'è sembrata più interessante la sua storia. Per le altre abbiamo fatto molte ricerche, abbiamo iniziato a filmare storie che non hanno funzionato. È un caso che anche la storia di Deborah si svolge a Milano, mentre Veronica, emiliana, l'abbiamo trovata a Piacenza. Mostrare Erika e Moussa per strada per mano con lei è la reazione dei milanesi

«Dagli sguardi delle persone che cadono in continuazione di loro si sente una costanza messa in discussione del loro rapporto. Erika ne parla. Ho cercato di raccontare le donne su due livelli: come le osservo dall'esterno e come si raccontano, e queste due visioni spesso scontrano tra loro». Per tutti i suoi film si è inventato formule creative di promozione. Cosa succederà questa volta? «Partendo dal titolo abbiamo pensato di mettere nelle sale, a Milano e Roma dove esce il documentario, così di mese mese oltre ai nostri seggioili. Il pubblico si è incuriosito e ha apprezzato l'idea. Invece concep-

remo ciascuna proiezione come una "prima". Io, il coreografo Marco Piccarreda e gli altri collaboratori saremo sempre presenti e regoleremo agli spettatori fotografanti del film. Domenica alle 17, alla galleria L'Affiche di via dell'Unione 6, inaugureremo la mostra di quando tra loro». Rispetto al 2005 quando è uscito *Tu devi essere il lupo* la situazione del nostro cinema è peggiorata ancora e dobbiamo trovare nuove forme di distribuzione. Come? «Il nostro cinema è un po' più piccolo e più diffuso. Il pubblico si è incuriosito e ha apprezzato l'idea. Invece concep-

remo ciascuna proiezione come una "prima". Io, il coreografo Marco Piccarreda e gli altri collaboratori saremo sempre presenti e regoleremo agli spettatori fotografanti del film. Domenica alle 17, alla galleria L'Affiche di via dell'Unione 6, inaugureremo la mostra di quando tra loro». Rispetto al 2005 quando è uscito *Tu devi essere il lupo* la situazione del nostro cinema è peggiorata ancora e dobbiamo trovare nuove forme di distribuzione. Come? «Il nostro cinema è un po' più piccolo e più diffuso. Il pubblico si è incuriosito e ha apprezzato l'idea. Invece concep-

Teatro

Non si "sushidano" più nuovo titolo per Ale e Franz

SARA CHIAPPORI

ALE & Franz hanno deciso che è meglio non "sushidarsi". A meno di tre settimane dal debutto del loro nuovo spettacolo che si vede formate in teatro dopo sei anni. Il duo comico ha cambiato in cosa «Fridole», per altro già ampiamente annunciato: da *Sushidando ad Aria prevaris*. Motivò l'assonanza con il titolo di un altro spettacolo, *Sushidando*, della compagnia italiana Teatro in Polvere, che si è immediatamente attivata per difendere la paternità del neologismo. Per evitare sgradevoli strascichi legali, Ale & Franz hanno preferito farsi venire un'altra idea e lasciare a Valentino Infuso, regista del gruppo, l'utilizzo del calambour. «Ma non detto che *Aria prevaris* sia il titolo definitivo» - scherza Ale - «un sindaco autonomo dei controllori di volo ci ha già chiesto di modificarlo». Aggiunge Franz: «Vedeva che ci pensavo anche gli installatori di condizionatori potrebbero avere



Lo show "Aria prevaris" lo spettacolo del duo comico che debutta al Teatro Smeraldo il 13 ottobre

LO SHOW
Si intitolerà "Aria prevaris" lo spettacolo del duo comico che debutta al Teatro Smeraldo il 13 ottobre

qualcosa da dire». Battute a parte, la versione di Ale «Un autore teatrale che constata che è meglio cambiare il titolo del nostro spettacolo: temeva che l'assonanza tra il nostro e il suo avrebbe potuto danneggiarlo. Pur non conoscendolo abbiamo deciso di accentrarlo in nome di una specie di solidarietà che lega chi lavora nel mondo dello spettacolo. Così nasce *Aria prevaris*. Ovviamente soddisfatti anche Valentino Infuso - Dovevamo metterci da un potenziale danno. Loro sono molto più furbi: avremmo richiesto di passare per quelli che li copiano, quando invece il nostro spettacolo è già andato in scena. Quanto questo, Ale & Franz sono stati correnti e disponibili». *Aria prevaris*, di cui ancora si prelibano (dicasterio, meglio dieci incontri in altrettanti luoghi, una strada, un palazzo di ospedale, un call center, una bucoletta, il comizio di un palazzo) debutta il 13 ottobre al Teatro Smeraldo. Da 35 a 12 euro (più prev.). 0236363300

La Repubblica

12 venerdì 25 settembre 2009 Liberazione

spettacoli cinema cultura@liberazione.it

Il documentario di Vittorio Moroni, da oggi in due sale con un sistema di auto distribuzione

"Eva e Adamo": siamo liberi di scegliere chi amare?

Daide Turrini

Erika è una raffinata, giovane settantaseienne milanese, sposata con il giovane senegalese Moussa. Deborah, poco più che ventenne, ieri nonstar ("ma in film con una storia") oggi spogliarellista in tv, vive in un disadorno, piccolissimo, appartamento di Milano assieme al siciliano perdigiorno Filippo e al loro figlio appena nato. Veronica, volontaria a Lourdes, è sposata ed ha avuto due figli con Alberto, un ragazzo affetto da sclerosi multipla degenerativa incontrato proprio nel luogo dei miracoli. Queste le tre storie sul significato dell'essere liberi di amare oggi che compongono e si mescolano nel documentario *Eva e Adamo* (160min) euro di budget, un anno e mezzo di riprese) diretto dal lombardo Vittorio Moroni. Uno spontaneo e pui-

Oggi più che mai, per i film indipendenti, l'uscita in sala appare come un'impresa autolesionistica. Ma *Eva e Adamo* è pronto proprio a sconvolgere le più ovvie regole di mercato, a spiegare ad eserciziatori e al pavidolo disopolo distributivo italiano che le alternative al cinema di papà ci sono e se mostrate in sala hanno pure un gran successo.

Dove hai trovato i protagonisti di Eva e Adamo?
Durante il tour promozionale del mio precedente film *Le ferie di Luca*, la storia di una coppia di bengalesi che si era sposata senza conoscersi e per il solo volere delle rispettive famiglie. Ogni sera incontravo spettatori che trovavano questa storia lontana ed esotica, che ci riguardava fino a un certo punto perché in occidente siamo liberi di scegliere e amare. Sono partito dal dubbio che questa sensazione fosse vera e, attivando un network di amici e conoscenti, ho cercato storie di coppie dove fosse la donna il personaggio che sfida la libertà convenzionalmente intesa di scegliere. La figura femminile è l'elemento chiave per capire come viviamo e pensiamo l'evoluzione del sentimento amoroso.

Il film è pervaso da un sottile senso di disperazione del singolo e di un continuo laceramento tra vita e morte...
In questo mondo successivo alla cacciata dal paradiso terrestre dove ci tocca vivere, c'è la paura di stare soli. La morte si riverbera nella vita come abbandono, senso di solitudine, tempo che si esaurisce. Le persone a volte stanno insieme non perché si amano liberamente, ma perché hanno un paura fottuta di cosa li aspetta nella vita. Volevo comunque che delle storie del film non si capisse l'esito o decidere quali fossero gli ingredienti che le componevano: amore e affettività, ma anche altri bisogni più scurili e materiali. Mi interessava osservare, senza pregiudizi, il conflitto e l'amalgama che si andavano a creare.

Qual è il significato dell'uso frequente delle fotografie dei protagonisti nel film?
Amo le foto e i miei ricordi personali li penso fotograficamente non in movimento. Ho la sensazione che il modo con cui la foto fissa il tempo sia davvero incandescente: invece che mostrare il passato, lo evoca, aprendo cancelli profondissimi su una temporalità non più accessibile.

da vedere

Documentario
Eva e Adamo
Italia/2009. Di Vittorio Moroni.
C'è un piccolo capolavoro, un alleluia che naviga con una zattera nell'Oceano delle multisale, una testimonianza importante, originale, sincera, sgradata come sa essere la realtà, sull'amore declinato in tutte le sue forme. Eva e Adamo, di Vittorio Moroni (già applaudito per "Le Ferie Di Luca") nuoto attraverso l'Italia con una distribuzione semiclandestina. Racconta la magnifica normalità di tre coppie lontane da qualunque stereotipo. Erika, una scrittrice sposata con un giovane senegalese, dopo aver esplorato l'avventura matrimoniale in contesti altri. Veronica, crocerossina a Lourdes, legata a un uomo che scopre la sclerosi, come compagna indesiderata e ulteriore dimostrazione che la difficoltà rafforzano e spingono a gemigliare felicità sulla sofferenza. Poi c'è Deborah, madre e pornostar, senza che le due anime, nella scissione costante e nella dualità, impediscono di interpretare con passione tutti i ruoli a cui il cammino ci chiama. Emozione, lacrime, sorrisi, verità. Non succede spesso ma quando avviene, è un dono che non va sprecato. (Ma.Pa.)

Liberazione

Il Fatto Quotidiano

EVA E ADAMO

di Vittorio Moroni

Sceneggiatura: Vittorio Moroni, Marco Piccarreda
Fotografia, Montaggio: Marco Piccarreda...
Distribuzione: SON - Italia 2009 - colore 77

... L'IMPREVEDIBILITÀ dei sentimenti, l'attrazione degli opposti, la sfida alle convenzioni sociali e alla rispettabilità borghese. Nel solco e nello stile de *Le ferie di Luca*, il nuovo film di Vittorio Moroni affronta i temi citati attraverso la storia di tre coppie dove, prima sorpresa, è sempre la donna il punto di forza e il propulsore della relazione, e dove le differenze fra i partner sono macroscopiche. Nel caso del rapporto fra Erika e Moussa sono l'età, la ricchezza, la cultura, perché lei è un'ultrasettantenne milanese, ricca, istruita e poliglotta, sposata con un ragazzo senegalese,

che ha meno della metà dei suoi anni. Nel caso di Veronica e Alberto, lo "scandalo" è il fatto che lei abbia sposato un uomo colpito da una rara forma di sclerosi multipla, costretto a vivere su una carrozzella, cosa che peraltro non ha impedito alla coppia di mettere al mondo due figli. Infine, nel caso di Deborah e Filippo le difficoltà del rapporto nascono dalla professione di lei, ventenne pornostar, interprete di film hard e protagonista di trasmissioni televisive

basate su telefonate erotiche in diretta. Per Erika, Veronica e Deborah l'amore rappresenta, insomma, una quotidiana sfida con se stesse, con le rispettive famiglie di origine, tutte per un verso o per l'altro contrarie a quelle unioni, e con il mondo esterno. Il film di Moroni si astiene da qualsiasi giudizio etico o morale, dà voce alle protagoniste che raccontano se stesse senza falsi pudori, toccando anche problemi intimi e privatissimi. Sul fronte maschile il film non nasconde qualche dubbio che inevitabilmente può sorgere: Moussa, Alberto e Filippo amano realmente le loro donne o si sono abbandonati ad esse per evidenti benefici economici e assistenziali? Più che fornire risposte precise, *Eva e Adamo* - titolo che, ribaltando il tradizionale ordine dei

nomi, suggerisce immediatamente uno scambio di ruoli fra donne e uomini - sembra voler affermare come in amore non esistano regole e come tutti dobbiamo imparare ad essere aperti, flessibili e realisti. E forse sono proprio i rapporti più stravaganti e fuori dall'ordinario quelli che resistono maggiormente al tempo, alla noia e alla routine. Sembra essere questo il messaggio affidato alle scritte conclusive che chiudono il film. Più riuscito nella prima parte, maggiormente documentaristica, meno convincente nella seconda, che racconta i problemi che emergono nella vita quotidiana delle tre coppie, dove la recitazione prevale sulla documentazione, *Eva e Adamo* è un esperimento cinematografico curioso e inconsueto, esattamente come lo sono le storie d'amore narrate.

FRANCO MONTINI

ALIAS

EVA E ADAMO
di Vittorio Moroni. ITALIA 2009

Il segreto del cinema di Vittorio Moroni è la postazione speciale della macchina da presa, una questione di libertà e di affettività, come aveva mostrato in quel piccolo miracolo che era *Le ferie di Luca*. Nel suo nuovo film si avvicina il più possibile a Eva che una volta tanto prende il primo posto su Adamo e nella perdita del paradiso ha molti più strumenti per cogliere la drammatica esperienza, solitaria e finale. La scrittrice, la pornostar, la crocerossina, tre magnifici incontri, oltre il documentario. Al Quattro Fontane a Roma, poi Milano, Torino, Padova, Firenze. (s.s.)

Vivi il Cinema

Alias



Un film dalla parte di Eva, dentro e fuori dall'Eden

EVA E ADAMO, DOCUMENTARIO DI VITTORIO MORONI, ITALIA 2009

Silvana Silvestri

L'attenzione che ha circondato i film di Vittorio Moroni, il suo esordio *Tu devi essere il lupo* o *Le ferie di Licu*, potrebbe ripetersi per questo nuovo lavoro *Eva e Adamo*, film d'amore che si avvicina il più possibile a Eva, personaggio sempre misterioso. La forma è quella del documentario, ma il segreto di Moroni è ciò che riesce a captare con la macchina da presa che si fa cinema di finzione strada facendo, quasi nei pochi centimetri che lo separano i suoi soggetti. Deve essere una questione di tempi, montaggio, scelta dei personaggi, di intuire il momento dell'attacco e lo svolgersi dell'incontro. Le tre donne che raccontano la loro

vita in alcuni momenti devastata (come del resto fu quella di Eva) sono una scrittrice, Erika, sposata con un giovane senegalese, come in una nuova vita, dopo altri matrimoni e una vita vissuta pienamente. Deborah, mamma e pornostar, due identità separate che non possono essere mantenute a lungo, ma ad ognuna è stata dedicata energia e passione, anche se è arrivato il momento di cancellare la ribalta. Veronica, crocerossina a Lourdes, con una visione tolstojana della vita (sarebbe meglio dire «emiliana», per la sua solarità) e poi moglie felice di un uomo infermo, colpito da malattia degenerativa con il quale ha costruito famiglia e figli. Il processo che Moroni mette in moto sullo schermo e che rende questi personaggi meno terreni e più astratti, quindi attraenti come protagonisti di romanzi è quello della costruzione del paradiso terrestre e poi della caduta, ma non tale da non poter essere sopportata. La ricca

personalità delle donne che raccontano la loro storia fronteggia situazioni anche al limite, che possono captare a chiunque guardi alla vita con sfida e avventura, fronteggiate con spavalderia o grazia.

Le ferie di Licu raccontava la storia di Licu, ragazzo bangladesco residente a Roma che tornava in patria a sposare Fancy con un matrimonio combinato, scelta dalla sua famiglia. Qui siamo nel regno della libertà assoluta, del matrimonio d'amore, dove libertà e affettività potrebbero esprimersi. Poiché il film «si muove da sé» sul «50N» (dal nome di un bus romano), casa di produzione autonoma, da oggi si può vedere al Cinema Palestrina a Milano e Quattro Fontane a Roma. Poi Torino, Padova, Firenze, quindi in giro per l'Italia con un «Eva e Adamo Tour», in camper. In questo modo *Le ferie di Licu* hanno raggiunto più di 65 mila persone, porta a porta.

Il Manifesto

Tre donne a confronto con le loro storie d'amore atipiche



Tre donne diverse, distanti per età, estrazione sociale, cultura, lavoro e aspirazioni. Il trailer del film cita il titolo di un famoso racconto di Carver: «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore». Lo scrittore dalle atmosfere sospese in un quotidiano che si apre a sprazzi di consapevolezza sembra ispirare le storie raccontate dal film che mantiene un registro espressivo che pare mutuato da un suo racconto: essenziale, asciutto, appena ravvivato da qualche improvviso colpo di penna (macchina da presa) profondamente incisivo.

Tre coppie anomale, fuori dagli schemi per necessità, destino, scelta. Erika è avanti con gli anni, vedova con figli già adulti. Scrive romanzi rosa e ha sposato un giovane uomo senegalese conosciuto in villeggiatura. Deborah è una giovane mamma che ha lavorato come pornostar in alcuni film. Il suo compagno è disoccupato e quando si sono conosciuti non sospettava nulla riguardo l'attività della moglie. Veronica è un'infermiera che ha sposato un uomo invalido, costretto sulla sedia a rotelle dalla sclerosi multipla. Tra interviste e spaccati di vita quotidiana le tre coppie si raccontano confrontandosi con i propri fantasmi, le reciproche incomprensioni ed i piccoli grandi problemi della vita.

Il documentario di Vittorio Moroni racconta con tocco delicato le storie dei vari personaggi che si intersecano e alternano rivelandosi poco a poco. Lo sguardo del regista, discreto e qualche volta complice, mira a scandagliare le dinamiche di coppia, le ragioni dell'amore e le reciproche compensazioni di carenze esistenziali e affettive. La componente «sociale» del rapporto tra un «privato diverso» e l'opinione pubblica è presente ma sempre in secondo piano. Questa si rivela una scelta vincente: l'attenzione è concentrata all'interno per capire osservando, per raccontare la normalità di ciò che superficialmente ci sembra anomalo. Senza scadere nella retorica e con innocente curiosità il regista ci accompagna in un percorso di scoperta e comprensione di queste esistenze estranee.

Le difficoltà che le coppie protagoniste del film devono affrontare sono tutto sommato comuni, normali, quasi banali; sono gli «interpreti» ad essere in qualche modo eccezionali. Eva e Adamo, Eva prima di Adamo perché la chiave di lettura è al femminile. Gli uomini sono comprimari di confronto, presenze necessarie, considerate e ascoltate ma molto meno interessanti. I racconti procedono in parallelo aggiungendo sequenza dopo sequenza informazioni importanti per comprendere le ragioni di ognuno. Un'anziana scrittrice è disposta a sacrificare quello che le resta da vivere per permettere al compagno di costruirsi una nuova vita in Senegal? Una giovane madre riuscirà a garantire alla propria bambina un futuro migliore? Un'infermiera, madre e moglie, manterrà l'equilibrio necessario di fronte alla prospettiva della morte di suo marito? Il finale lascia aperti degli interrogativi suggerendo che il filo rosso che lega e rende simili delle storie così diverse è il sacrificio. Sacrificio come ipotetico abbandono del proprio paese per la scrittrice Erika, sacrificio come scelta di vita per l'infermiera Veronica e probabilmente sacrificio dell'amore a favore del benessere della propria bambina per Deborah. Le vie dell'affetto sono imperscrutabili e se è impossibile capire come gli uomini possano combinarsi attraverso l'amore, almeno si può provare ad analizzare le dinamiche che regolano questo grande gioco: la ricerca di equilibrio e di quel poco di stabile serenità necessaria per tirare avanti.

Erika, Deborah e Veronica chiudono Eva e Adamo dando l'impressione di essere in procinto di affrontare scelte decisive. Immaginando le loro vite nel futuro ci si augura che quella del film sia lunga e soddisfacente.

Michelangelo Salvioni – MYMOVIES

Una signora milanese di più di settant'anni coniugata con un senegalese di trentacinque; una giovane spogliarellista dei programmi notturni per la hot line telefonica dell' 899; una coppia conosciutasi a Lourdes (lui disabile per sclerosi multipla, lei infermiera). Sarebbe facile farne un resoconto archiviandolo come un reportage sociologico. Ci sono coppie di ogni genere e l'amore ha il diritto di crescere e germogliare dove vuole: non è questa la sua forza? Solo che dietro questa premessa rassicurante lo sguardo apparentemente sereno di tutto il film dissemina con abile noncuranza, come se l'occhio della macchina li registrasse per caso, indizi di una lettura diversa e meno conciliante. La signora milanese fa uscire di un razzismo così disarmante da far tenerezza, il compagno della spogliarellista simula la gelosia dietro la vaghezza di una rimozione sin troppo plateale e dietro l'infermiera, commovente, c'è una idea di amore che è cura integrale, e totalizzante, dell'Altro. Fassbinder se la riderebbe. Era la sua ossessione: amore significa sempre anche potere, controllo, soggezione. Autore appartato ma coriaceo (Tu devi essere il lupo e Le ferie di Licu) Moroni filma un documentario ma si ritrova tra le mani personaggi da romanzo. La dedizione sfuma nell'egoismo, la tenerezza nella solitudine e la convivenza nasconde sempre negoziazioni meno cristalline di quello che appaiono: più che un film, un bisturi minuto, veloce e affilato, dolce e insanguinato, che incide "ti amo" tra riflessi di luce e gocce vermiglie.

Mario Sesti - FILMTV

Cinema della realtà Vittorio Moroni, che è tanto bravo nel fare cinema quanto nel costruire reti indipendenti di produzione e distribuzione, lo fa da sempre. Da Tu devi essere il lupo in cui, grazie anche a una dolce, debole e dolente Valentina Carnelutti raccontava una madre "sbagliata" e un ragazzo padre con il suo film più narrativo, alla docufiction (brutta parola, ma è difficile trovarne un'altra per raccontare questo mix) de Le ferie di Licu sull'integrazione nella nostra società disintegrata, una storia che viaggiava un po' al contrario rispetto alle convenzioni a cui siamo abituati e ci vogliamo abituare. Ora con Eva e Adamo - a Roma al 4 Fontane (dove c'è anche il film distribuito da Moroni, Il silenzio della musica), a Milano al Palestrina nella forma del documentario classico (per modo di dire: interviste e scene di vita vissuta) percorriamo tre strani amori, tre donne forti, tre storie diverse. Che sono valse al film un divieto ai minori di 14 anni, perché Deborah, la più giovane delle protagoniste, è un ex pornodiva ed ex telefonista hot line in diretta tv. Alcune immagini dei suoi lavori hanno turbato la nostra commissione censura bacchettona e ottusa (chissà che sotto sotto non sia l'anziana Erika al terzo matrimonio con un nero senegalese che ha meno della metà dei suoi anni il loro vero turbamento) che per l'ennesima volta ha dato un motivo per far ridere di sé. Una "colonialista" bianca che forse è meglio del suo aspetto borghese e finemente arrogante, una crocerossina che nel marito malato di sclerosi multipla trova il riscatto e il sostituto, forse, del precedente ragazzo, morto nel sonno all'improvviso (ma che bella coppia e che coraggio lui, un diverso poetico come solo quello di Yo, Tambièn a San Sebastian), la pornodiva ora casalinga un po' disperata, Moroni le racconta tutte e tre con affetto e attenzione, col solito occhio sensibile e arguto. Un piccolo film che ci insegna qualcosa sull'amore, molto sulle donne (è un regista naturalmente femminista Moroni) e anche sul cinema doc. In tutti i sensi. Voto: 7

Boris Sollazzo - IL SOLE 24 ORE

Prima Eva, poi Adamo. L'inversione rispetto all'ordine abituale di abbinamento dei due nomi corrisponde perfettamente alla scelta di campo del terzo lungometraggio di Vittorio Moroni: per documentare le tre vicende sentimentali fulcro del film, il regista inquadra per prima la "metà mela" femminile, sceglie di affidare ai resoconti e alle confidenze delle tre donne la ricostruzione di un rapporto a due, la chiave di lettura della loro storia d'amore. A dispetto degli abissi socio-anagrafici che le separano, infatti, tutte e tre sono accomunate dall'aver liberamente scelto un partner che ai più sembrerebbe non completarle affatto: Erika, ultrasettantenne milanese colta e facoltosa, è sposata con Moussà; Deborah, pornstar in erba, vive con Filippo; Veronica, crocerossina a Lourdes, è moglie di Alberto. Ormai precipitati dall'originario paradiso terrestre, questi novelli Eva e Adamo vivono zavorrati a terra in un tempo quotidiano che lascia affiorare incomprensioni, stanchezze, paure e rinnovati slanci. La precarietà del presente sembra essere in parte dissipata dal montaggio fluidissimo di fotografie e filmine che allungano il respiro del tempo e inseriscono le vicende in un grande album di famiglia ancora vivo e aperto, come vive e aperte sono le scelte future, annunciate e subito smentite dai cartelli finali, riservate a ciascuna coppia, a ciascuna Eva.

Nonostante il divieto ai minori di 14 anni, Eva e Adamo è puro e rispettoso dei suoi protagonisti anche quando ne trasgredisce - teneramente - i tabù. Nonostante sembrasse destinato all'invisibilità perché estraneo al circuito mainstream, come del resto i precedenti Tu devi essere il lupo e Le ferie di Licu, Eva e Adamo ha visto la luce grazie all'ingegnosa autoproduzione e autodistribuzione 50notturno: il film è in proiezione nella settimana corrente a Milano al cinema Palestrina e a Roma al Quattro Fontane. All'uscita vengono offerte mele e fotogrammi-souvenir.

Elena Gipponi - DUELLANTI